Incontri ravvicinati con l'inverno

Autor(en): **Agosta, Francesca / Fancelli, Nicoletta / Pellegrini, Pierre**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **49 (1992)**

Heft 12

PDF erstellt am: **31.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-999633

Nutzungsbedingungen

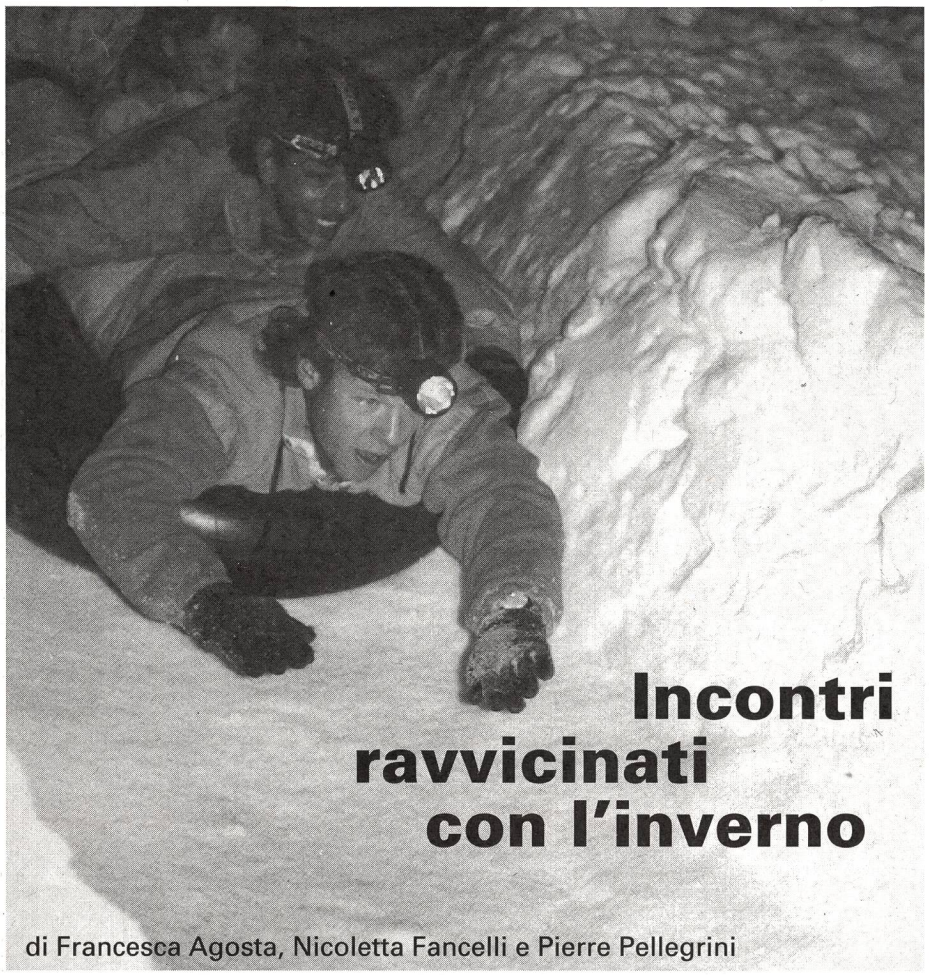
Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch



Incontri ravvicinati con l'inverno

di Francesca Agosta, Nicoletta Fancelli e Pierre Pellegrini

Per ben 26 aspiranti maestri di sport della Scuola federale di Macolin l'esperienza di una settimana d'attività all'aperto a stretto contatto con l'elemento *neve e natura* si è rivelato qualcosa di toccante.
Il tutto si è svolto nella regione dell'Emmental.
Dopo essere partiti da Habkern, un paesino sotto Interlaken, ci siamo incamminati con pelli di foca e sacchi da montagna verso la capanna Hohgant (1805 m).
Cielo sereno, caldo primaverile, lunghe ore di marcia sugli sci ... e le magliette erano già fradice di sudore. Alcuni rimpiangevano già i chili superflui nei loro sacchi.
Il programma previsto per questa settimana, carico di emozioni e di cose nuove da sperimentare, offriva a noi futuri insegnanti molti spunti da inserire e proporre come complemento in campi invernali scolastici e non.
Escursioni con pelli di foca, vette dalla panoramica indimenticabile, vita comunitaria nella semplice e caratteristica capanna Hohgant, la preparazione di un percorso con giochi nella neve per i bambini della regione animato da piste di bob, sculture, giardini d'arrampicata, percorsi ad ostacoli ..., sono solo una parte delle molte ed indimenticabili esperienze fatte.
In queste occasioni è inutile dire come nuovi valori vengano riscoperti ed apprezzati in modo particolare:
- un litro d'acqua non corrisponde più ad un rubinetto aperto per 10 secondi ma a 10 pentole di neve sciolta sul fuoco della capanna;
- i pasti non sono semplici piatti da consumare ma vengono preparati accuratamente in gruppo;
- infine non è da sottovalutare la soddisfazione provata da tutti nell'aver dimostrato di saper essere autosufficienti e di saper creare qualcosa prima ancora di consumarlo.

Un'attività resta comunque degna di nota; si tratta infatti della costruzione d'igloo nella neve ed il rispettivo bivacco notturno.
Il tutto è iniziato con una teoria mattutina sul metodo ed i principi di costruzione dell'igloo.
La pratica ha poi occupato il resto della giornata di noi studenti che a gruppi di 5 persone ci siamo dati da fare per concretizzare le basi teoriche e provvedere alla realizzazione.
I risultati a fine giornata erano notevoli: ogni gruppo disponeva di un solido, confortevole ed a volte estroso rifugio notturno dove freddo ed eventua li intemperie non sarebbero riusciti a disturbare il meritato riposo!
Ma lasciamo al nostro amico Pierre il compito di esprimere sensazioni ed emozioni di questo vissuto indimenticabile.

Fu una notte gelida e silenziosa ...

ricoperta da un manto di stelle. Lassù sperduti fra le Alpi dell'Emmental, il nostro igloo, costruito con cura e tanta fatica durante il giorno era pronto ad ospitarci e a ripararci dalle avversità del tempo e da eventuali animali feroci. Sembrava di essere in un hotel da 3 stelle, non mancava niente (a parte il riscaldamento!), avevamo da mangiare, da bere ed un letto un po' duro, il tutto illuminato da tre piccole candeline. Tutto era a portata di mano e non era necessario far passare trentamila stanze per bere una tazza di caffé o per sdraiarsi su «una comoda poltrona». L'unico inconveniente erano i servizi igienici, bisognava quindi scavalcare tutti gli altri, infilarsi a carponi attraverso l'uscita ed allontanarsi nell'oscurità della notte per qualche decina di metri e ... beh! il resto sapete come funziona. Il problema era il ritorno, eh sì! Poiché durante la notte il tempo era cambiato e una fitta nebbia mi separava dalla mia dolce casa. Come fare? Dopo qualche tentativo riuscii a trovare l'imbocco, ma oramai ero semi congelato.

La notte fu lunghissima e molto fredda ... se appena mettevi il naso fuori dal sacco a pelo ti sembrava di dormire in una cella frigorifera, se invece te ne tornavi dentro sembrava di entrare in un bagno turco. «Ma chi me lo fa fare» pensavo dentro di me.

Ma come ogni giorno anche la notte finì e i tre eschimesi, oramai lo potevamo dire dopo aver superato quell'ennesima prova, uscirono ancora insonnoliti ed un tantino raffreddati dalla loro abitazione naturale per raggiungerne finalmente un'altra forse non così candida e pura come la prima ma senz'altro più calda ed accogliente: la capanna Hohgant del CAS a 1805m. ■